Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 9

Artikel: Il duro lavoro dei soccorritori
Autor: Hügli, Ruth
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-972723

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Emergenza dopo il nubifragio di luglio: volontari all'opera

Il duro lavoro dei soccorritori

In luglio, le regioni dell'Emmental e dell'Oberland bernese sono state colpite da piogge torrenziali abbattutesi successivamente anche sui Grigioni e sul Ticino. Croce Rossa Svizzera e Caritas Svizzera hanno organizzato, per le regioni più gravemente colpite, l'intervento di volontari la cui motivazione principale è stata senza dubbio la volontà di aiutare la gente del proprio paese improvvisamente coinvolta in una situazione di emergenza. *Actio* ha seguito alcuni di questi volontari durante il loro intervento.

Ruth Hügli

Grossi nuvoloni neri carichi di pioggia sono passati il 1° luglio sopra Worb per dirigersi poi verso l'Emmental. Preoccupatissimi, gli abitanti dei paesi e delle fattorie nella zona della Mänziwilegg hanno rivolto lo sguardo al cielo minaccioso, ricordandosi quel che era successo l'anno scorso, quando a Boll il fiume Rämelacker era straripato, inondando la regione di Walkringen. Del resto però, dopo il risanamento che aveva fatto seguito, la situazione dell'anno prima non si sarebbe di certo potuta ripetere. Ma i violenti temporali del 1° e del 3 luglio sono riusciti a distruggere quel che era stato precedentemente costruito non senza grossi sacrifici finanziari. Anche il più insignificante ruscello si è trasformato in minaccioso torrente, trascinando dietro sé quel che capitava. Oltre alla località di Boll, sono stati gravemente colpiti dal maltempo anche Biembachtal, il Widimattgraben, il Bigenthal e Walkringen.

Rolf Hagen ripulisce dalla legna il ruscello Hoschbach.

Walkringen conta circa 1700 abitanti su una superficie di 1720 ettari. Qui ogni ruscello è uscito dagli argini ed ha invaso indistintamente fattorie, scuole, giardini e campi spargendo qua e là detriti di ogni genere. 60 frane si sono abbattute su strade e vie di accesso. Molte le fattorie rimaste isolate. I pompieri, la protezione civile ed aerea del canton Ginevra e Vaud sono intervenuti per prestare i primi soccorsi alla popolazione colpita.

Tutt'altro che una bella vacanza...

Da sola, la popolazione colpita dalla catastrofe non è assolutamente in grado di far fronte alla situazione. Consultate altre organizzazioni umanitarie, Croce Rossa Svizzera cerca di trovare, via radio e tramite annunci, volontari disposti a prestare il loro aiuto. Margrit Schenker, che si occupa della cooperazione internazionale ed è addetta alle situazioni di catastrofe in Svizzera, risponde alle varie telefonate. Alcuni interlocutori si ritirano non appena vengono a sapere che il lavoro non è remunerato. C'è chi rinuncia rendendosi conto che in effetti non si tratta di farsi una bella vacanza in qualche fattoria dell'Emmental. I volontari non debbono pensare al vitto e all'alloggio e le spese di viaggio vengono rimborsate.

Grazie all'intervento di Croce Rossa Svizzera, dal 13 al 17 luglio i volontari all'opera sono 12, mentre tra il 20 e il 24 luglio se ne contano 18. A Hasle sono 4 i volontari messisi a disposizione. Si è addirittura riusciti a trovare una donna disposta ad occuparsi di un bambino handicappato, mentre la madre era impegnata a rimettere a posto la fattoria.

Dalla teoria alla pratica

I collaboratori di *Actio* si sono recati sul posto per parlare con alcuni di questi volontari.

Nel centro della protezione civile di Walkringen incontriamo Heinz Lüthi che si è dichiarato disposto a trasportarci con un veicolo in grado di affrontare strade dissestate sul luogo d'intervento. A 15 giorni dalla catastrofe molti tratti non sono ancora percorribili con un' auto normale. Heinz Lüthi accompagna ogni mattina i volontari e sa quindi dove trovarli. Di professione commerciante a Walkringen, attualmente sta assolvendo i sei giorni di servizio civile nel settore informazioni. In ufficio lavora sua moglie. Ciò che lei non riesce a sbrigare, lo porta a termine lui, la sera quando torna.

Per prima cosa ci porta alla Widimatt. Presso la fattoria Zweichen, Rolf Kohler sta piantando nella terra pali di ferro che sorreggono 4 grossi tronchi uno sull'altro per bloccare un'eventuale frana che potrebbe abbattersi sulla strada di accesso. Nessuno si rende conto che l'insegnante di Lostorf (SO) non è affatto abituato a lavori così pesanti. Durante le vacanze si è annunciato come volontario per la costruzione di sentieri. «Come educatore non ci si può limitare a far prediche sulla disponibilità ad aiutare il prossimo, ma bisogna prestare aiuto di persona. Anche in Svizzera». Egli dimostra così che per sé stesso teoria e pratica hanno lo stesso significato.

Con lui lavora anche Paul Gerber, di professione bottaio, attualmente disoccupato. «Meglio aiutare che non fare nulla di buono.» Il fatto che non venga retribuito per il lavoro prestato è per Paul una cosa ovvia. «In questo momento i contadini stanno su un letto di pietre e non certo di rose, e non sanno dove procurarsi il denaro necessario per i lavori di riparazione».

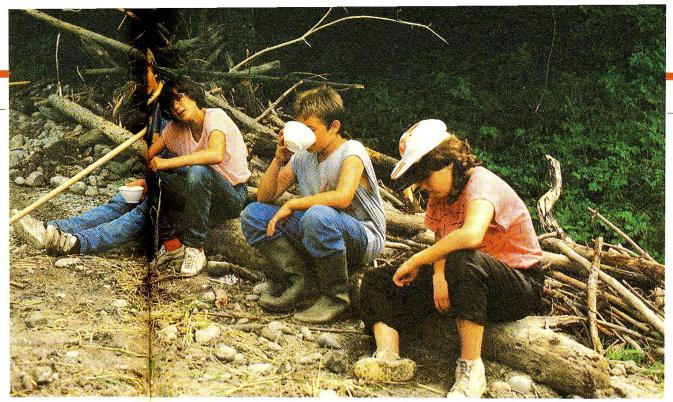
Volontari durante i lavori di sgombero presso Widimatt.

La furia dell'acqua

La guardia forestale e due apprendisti guainati in alti stivaloni lavorano insieme nel Chatzbach, nei pressi di Bigenthal, erigendo barriere lungo le sponde del ruscello e costruendo bacini di raccolta che permetteranno di tenere a freno il corso d'acqua quando scoppierà il prossimo temporale.

Sul fondovalle si scarica da un camion legname lungo che servirà ad arginare il Biglebach.

Una vecchia signora se ne sta in mezzo ad un mucchio di detriti, dove una volta c'era un campo di mais. Ha lo sguardo fisso su una scavatrice che, con la sua pala, spinge a lato i detriti e il fango secco. Chissà se è al corrente che l'impiego di queste macchine costa tra 30 e 100 franchi l'ora? D'altronde è fortunata ad avere a disposizione questa macchina, perché attualmente, tra Belp e Burgdorf, è impossibile trovare altre escavatrici o autocarri. La vecchietta non può certo aiutare il guidatore, ma non per questo rimane inattiva: se ne sta lì in piedi facendo la calza come un automa, il gomitolo nella tasca del grembiule.



Momento di riposo per alcuni giovani volontari del Toggenburgo.

SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DEL MALTEMPO

La colletta indetta dalla Catena della solidarietà e da quattro enti assistenziali svizzeri (Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Opera Svizzera di soccorso operaio) ha fruttato circa nove milioni di franchi, fino a metà agosto 1987.

Per evitare dispersioni, la Catena della solidarietà e le altre opere svizzere di soccorso hanno deciso di aumentare l'efficacia del loro operato e di riunire le loro forze mettendo in comune tutti i mezzi per dare aiuto alle vittime del grave maltempo che ha devastato alcune nostre regioni e la Valtellina. Gli aiuti saranno destinati alle persone, alle famiglie e alle comunità più duramente colpite, che avranno in tal modo l'opportunità di riparare i danni non compresi nei rimborsi dovuti dalle assicurazioni, e nemmeno dal «Fondo Svizzero per i danni causati da forze naturali». L'intento è quello di riuscire a contribuire, nel migliore dei modi, a ripristinare la situazione delle vittime colpite da questa grave calamità.

I sinistrati debbono presentare il proprio caso ai loro comuni. Le loro pratiche saranno esaminate da comitati regionali di coordinazione, cui parteciperanno rappresentanti delle autorità cantonali e comunali, nonché inviati delle opere di soccorso svizzere. Inoltre, la Commissione nazionale dei progetti della Fondazione nazionale-regionale della Radio Televisione della Svizzera Romanda, si occuperà di ripartire, in base a criteri sociali, i nove milioni di franchi raccolti grazie alla generosità del popolo svizzero.

Inoltre, le Opere svizzere di soccorso studieranno i progetti destinati a prevenire, in futuro, i danni causati da catastrofi naturali, e cioè dighe, consolidamento del terreno e altre realizzazioni.

La Catena della solidarietà e le quattro opere svizzere di mutuo soccorso ringraziano di cuore tutti i donatori ed i volontari che danno il loro appoggio. Il pubblico verrà informato sul modo con cui questi aiuti verranno distribuiti.

Nuotata in piscina come premio

Sull'altro lato della valle, sopra una fattoria, sgobbano cinque adolescenti tra i 14 e i 16 anni con il loro maestro. Dove lavorano loro non è possibile utilizzare una scavatrice che, manovrando, schiaccerebbe quella parte di un campo di orzo che non è stata distrutta dalle acque.

Invece di partire in vacanza, Claudia, Renata, Corinne, Roger, Christian, Hannes Deetlefs, il direttore di una scuola a Lütisburg, nel Toggenburgo, sono venuti nell'Emmental per prestare aiuto. Completamente esausti, si siedono sul tronco di un albero e bevono un sorso di tè. «Sono un po' demoralizzati», spiega Hannes Deetlefs. «Per tutto il giorno non hanno fatto che trasportare sassi e legna da questo ripido campo e il lavoro è lungo dall'essere terminato». Le magliette variopinte sono incollate ai loro corpi sudati. Come piccolo premio, prima di cena, potranno prendere il treno per Grosshöchstetten, dove si rinfrescheranno con una nuotata in piscina.

Contatti con la popolazione

Presso il mulino del Hoschbach capitola anche il nostro robusto veicolo. Il ruscello ha travolto il mulino e non resta praticamente più alcuna traccia del sentiero soprastante. Continuiamo faticosamente a piedi per raggiungere la squadra di volontari che si trova presso il bacino di raccolta che una scavatrice sta vuotando da legna e detriti. Il conducente della scavatrice è un vero professionista e sa manovrare la sua macchina su una minuscola superficie tra i pini. Un membro locale della protezione civile, palesemente abituato a lavorare nei boschi, tronca i rami degli alberi caduti: un altro lavoro che non può certo essere affidato ad una persona incompetente. Insieme a Stefan David, un cantiniere di Balgach, uno studente quindicenne di Winterthur, Rolf Hagen, si dà energicamente da fare trasportando tronchi interi dal ruscello al bosco. «Dopo il lavoro intellettuale a scuola, fa proprio bene esercitare un'attività fisica e lavorare con adulti», osserva Rolf. «Vado molto d'accordo con la popolazione del luogo». Come ringraziamento per il suo aiuto, Rolf è già stato invitato a trascorrere le vacanze nella regione, quando situazione e tempo saranno migliori. □